

Riunione a Roma dei dirigenti dell'azienda per decidere forse la cassa integrazione per 4500 lavoratori

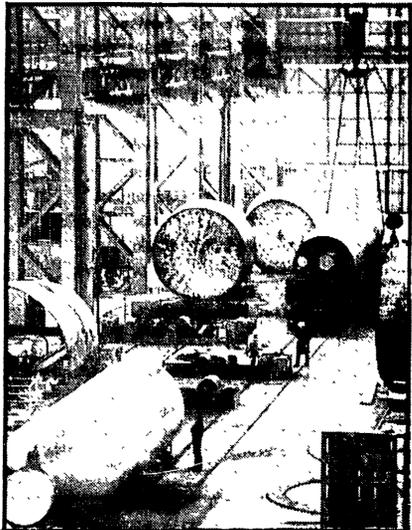
In pericolo i lavori per Orvieto e Todi

# Girandola di voci sulle cifre per la Terni

Secondo fonti della CGIL l'entità degli operai esclusi temporaneamente dal processo produttivo sarebbe notevole. La decisione della CEE del «contingentamento» è punitiva per il nostro paese - Il problema di produrre di più e meglio - La necessità di un piano organico su cui confrontarsi - Trattative internazionali per alcuni comparti

## I fondi per la Rupe sono in «rosso» mentre il governo tace

Presentata dalla Regione la relazione semestrale sullo stato delle fortificazioni



L'interno dell'acciaieria della «Terni»

Ad uno dei lavoratori colpiti è stata amputata una gamba

## Salta un «tappo»: feriti tre operai

Il grave incidente nel reparto calderaria e condotte forzate dell'acciaieria ternana - Durante delle prove idrauliche è esplosa una parte di tubatura di oltre due tonnellate di peso

TERNI — Gravissimo incidente ieri alla «Terni». Tre operai sono rimasti feriti ad uno, Mulo Panichelli di 55 anni, è stato amputato un arto inferiore — e molti altri versano in grave stato di choc per l'esplosione di una «biforcazione» nel corso di un collaudo.

Migliori di quelle del caporeparto Panichelli, sono invece le condizioni degli altri due operai feriti. Dello Perrelli, di 42 anni, sposato e con due figli, ferito alla testa se la caverà in pochi giorni. Meno gravi ancora le condizioni di Gianfranco Di Sebastiano, 38 anni, anche lui sposato, residente in via Curio Dentato, è rimasto ferito ad una mano.

una squadra di operai che svolgeva un «tappo» di 8 centimetri di spessore e del peso di circa due tonnellate. La forza della pressione ha scagliato il «tappo» per una quindicina di metri lungo il trattamento termico che non ha deviato la traiettoria. È stato allora che schegge di materiale hanno raggiunto una squadra di operai che stava lavorando nelle vicinanze.

TERNI — Riunione al vertice, tra massimi dirigenti «Terni» nella sede romana della Finsider. Che cosa abbiano discusso ancora nessuno sa dirlo. E' facile ipotizzare, però, che in direzione si stiano preparando i dati per la cassa integrazione che dovrebbero venir comunicati al sindacato lunedì.

PERUGIA — Piove, piove anche sulla Rupe e sul Colle, ma questa volta non si parla di frane. A differenza di un anno fa, quando le intemperie provocarono smottamenti, di cui parlò il mondo intero. Il merito è della Regione dell'Umbria e degli enti locali che hanno dato vita a tempo di record ai lavori di risanamento di Orvieto e Todi.

ca si è nuovamente riunita, effettuando una serie di sopralluoghi sciogliendo numerosi problemi e questi tecnici che tentano di progredire nell'opera iniziata. Il lavoro eseguito fino a oggi — dice il compagno Franco Giustinelli, assessore regionale all'assetto del territorio — è molto interessante: a Todi, ad esempio — spiega — è prossima la conclusione del primo stralcio, e già si cominciano a cogliere, là dove si interviene, dei segni positivi. Analogamente — prosegue Giustinelli — si sta lavorando ad Orvieto sulla stemma fognante, sul consolidamento della parete, sulla posizione della rete di strumentazione.

Tra breve uno stanziamento di 800 milioni in conto interesse sui prestiti annuali agevolati

## Dalla Regione bocciata d'ossigeno per l'agricoltura

La prossima decisione della giunta umbra l'ha resa nota l'assessore Carlo Gubini in un incontro con i rappresentanti dell'ente di sviluppo agricolo - La mancanza di fondi per l'aumento delle domande per i contributi

Atto intimidatorio a delegato della Terninoss

### Chiede il rispetto del contratto ed ottiene una multa

TERNI — Grave atto di intimidazione alla «Terninoss» nei confronti di un delegato sindacale. Un delegato del reparto ESE 1 della CGIL, è stato punito con «due ore di multa» perché voleva che fossero rispettati gli accordi sindacali.

Denuncia il fatto la FIOM-CGIL in un suo comunicato nel quale si parla tra l'altro di «attacco allo stesso statuto dei lavoratori». Non è escluso che nei prossimi giorni possano essere prese altre iniziative di lotta.

PERUGIA — La Regione e maniera tra breve un provvedimento legislativo, per lo stanziamento di ottocento milioni a titolo di concorso nei quali interessi sui prestiti annuali agevolati per la conduzione delle aziende agricole.

le domande, nel '74 erano 1867 e oggi sono salite ad oltre cinquemila. Quest'anno (fino al 31 ottobre) sono già arrivate a quattromila. Nel '74, i prestiti autorizzati ammontarono a sei miliardi e seicento milioni, nel '75 a 44 miliardi e 200 milioni, nell'80 dovrebbero, a stare ai primi dati, addirittura aumentare.

Si tratta di una sospensione — ha precisato l'assessore Gubini — del tutto temporanea e contenibile in breve lasso di tempo, e che è stata imposta dalla necessità di procedere, da parte del consiglio regionale, ad una verifica dello stato di attuazione degli interventi: una verifica annuale — ha proseguito Gubini — prevista dalla stessa legge 984, e in occasione della quale si potranno proporre variazioni e aggiornamenti dei programmi regionali.

Le nuove proposte potranno riferirsi sia alle caratteristiche che ai finanziamenti degli interventi; l'Ente di sviluppo si è, da parte sua, impegnato a fornire tra breve tutti i dati relativi agli interventi effettuati fino ad oggi ed alla ulteriore domanda (in termini di qualità e quantità) avanzata dagli operatori agricoli umbri, e sulla quale la Regione dovrà dare una risposta adeguata.

«E' il caso dello stesso capo del personale, Rossi, che al Circolo dopolavoro aziendale avrebbe dato fiato alla voce delle «4500 unità». Ma l'attesa resta fra gli operai. Un'attesa fatta di tensione alimentata appunto da questa situazione di assoluta incertezza. Di certo c'è anche che gli ispettori della CEE, due per l'esattezza, stanno verificando in questi giorni con gli esperti «Terni» la produttività degli impianti di «acciaieria».

«Lo stato attuale delle opere», il punto essenziale (come già aveva sottolineato allarmato lo stesso Giustinelli qualche settimana fa, riferendo nella riunione della commissione tecnico-scientifica, che aveva parlato di un «buco» complessivo, per Orvieto e Todi, di circa 35 miliardi) resta il rifinanziamento della legge: l'attuale ha infatti gonfiato in modo «avieto e Todi, di circa 35 milioni dei prezzi, per cui, se si intende ad esempio coprire il primo stralcio dei lavori di risanamento della rupe (programmati per 5 miliardi e mezzo), occorre reperire al più presto altri 34 miliardi (la situazione di Todi è leggermente migliore, per un diverso meccanismo legislativo).

Nelle prossime settimane, è previsto un sopralluogo alla rupe di Orvieto e al colle di Todi ancora prima che la commissione consiliare permanente.

Dibattito ad Umbria TV

## Il problema droga e quello giovanile: due fenomeni da risolvere assieme

PERUGIA — Il problema delle «drogati» il più delle volte viene affrontato solo mettendoci in luce la drammaticità del fenomeno. Forse questa è anche la ragione per cui la strada intrapresa da Altissimi prima e da Aniasi poi, è quella di voler individuare in provvedimenti che liberalizzino le droghe leggere, o che consentano la somministrazione controllata di quelle pesanti, una possibile soluzione del problema droga nel nostro paese.

Una scelta questa che a Perugia ha trovato una netta opposizione negli ambienti dei tossicodipendenti. «Non vogliamo né eroina, né metadone, vogliamo solo poter lavorare». Questo è quanto rivendicano i giovani che «si fanno». Ma non lo dicono soltanto al cronista che li intervista o al medico che li ha in cura. Questo ed altro lo hanno detto pubblicamente ad un dibattito televisivo, messo in onda da Umbria TV al quale ha partecipato, tra gli altri, Velio Lorenzini, assessore regionale alla Sanità.

«Ci rendiamo conto come il provvedimento del ministro Aniasi contenga dei limiti e che, da solo, non potrà certo affrontare e risolvere questa drammatica realtà — ha affermato Lorenzini —. E' per questo che la regione Umbria ed in particolare l'Assessorato alla Sanità intende andare oltre tale decreto. Sviluppo, cioè, una politica di assistenza che sia più diretta e più rispondente alle esigenze sociali del drogato, e non solo quindi, a quelle mediche».

Al dibattito c'erano anche due giovani tossicodipendenti, Massimo Maggolini e Paolo Paolucci, oltre al psichiatra dell'ospedale di Perugia, Francesco Morrone e Maurizio Lalleroni consigliere comunale a Perugia e responsabile del comitato per le tossicodipendenze. Massimo e Paolo hanno colto l'occasione della presenza dell'assessore Lorenzini al dibattito in tv, per lanciare alcune proposte del comitato dei tossicodipendenti della città, alle autorità ed agli enti locali.

nello stesso tempo avviare una terapia di disintossicazione dall'eroina ed anche dal metadone. Purtroppo oggi l'unico luogo comune per noi sono le scallette del Duomo, lungo dove tra l'altro avviene proprio lo spaccio della «roba». Se provate a sedervi un attimo con i giovani che sono il potrete accorgervi come il discorso più comune è quello di uscire dal «giro». Ma in che modo? Con quali mezzi? Ed ancora peggio, con quali alternative?».

A queste affermazioni ha replicato Velio Lorenzini: «La regione è impegnata a dare una mano, anzi sforzarsi al massimo delle sue forze ma è necessario un impegno serio di tutti. Non solo una volontà di vivere in campagna o coltivare la terra. E' necessario che questa comunità si responsabilizzi e porti avanti un programma ben definito. Solo così si può scongiurare la possibilità che tutto ciò si traduca in mera assistenza da parte nostra e di una accettazione passiva dell'intervento pubblico dall'altra parte».

Ma basta questo? O è un modo superficiale di affrontare il problema? Interessante ed anche stimolante è stato l'intervento di Maurizio Lalleroni: «Tutto quanto è stato detto non può che trovarsi d'accordo, almeno per quanto riguarda l'impostazione teorica degli interventi che si intendono fare. Quello che mi preoccupa è forse il pericolo che la lotta dei tossicodipendenti possa isolarsi dalla realtà generale e drammatica dell'attuale condizione giovanile. Ad esempio, non sono i tossicodipendenti gli unici a rivendicare il diritto al lavoro o la possibilità di occupare terre incolte. Esistono tante cooperative di giovani nel nostro territorio che da anni lottano per vedere realizzate queste aspettative».

«Ebbene penso sia opportuno non creare una separazione netta tra i drogati ed il resto della gente, ma andare invece alla ricerca di momenti comuni di lotta, ad una azione che veda impegnati tutti per un diritto comune: l'occupazione ed una migliore qualità della vita».

Angelo Ammenti

Franco Arcuti

## «Una scuola capace di insegnare ma solo a chi ha già imparato»

Sempre più larga la fascia di studenti appena sfiorati dall'insegnamento

PERUGIA — Dei problemi della scuola si discute molto in questi ultimi tempi. Li pongono gli studenti, gli insegnanti, i genitori.

Molto spesso, durante gli ultimi consigli di classe dell'anno scorso, mi sono sentita rivolgere questa domanda: «Ci dica se il ragazzo è handicappato o no, perché se non lo è lo bocciamo». In questa frase c'è una logica che voglio cercare di chiarire. Chi non impara senza essere handicappato è moralmente responsabile della propria rotina. I «progressisti» si arrabbiano sostenendo che la responsabilità morale non è del bambino ma del «sociale»; i genitori sono contadini ecc.

In questo caso mi si chiede di indagare senza destare sospetti e di eliminare le cause (mamme poco serie, contadini ecc.); visto che mi genero non ci riesco, è scientificamente dimostrato che i servizi non servono a niente. In qualunque modo, dico a patologica, si giustificano, la realtà non cambia. La

scuola insegna soltanto a quei bambini che hanno già imparato. La fascia di bambini che attraversa la scuola senza essere minimamente toccata, aumenta sempre più. E la scuola dell'obbligo sta fallendo il suo scopo.

Per non affrontare questa realtà, si dilata teoricamente e praticamente la categoria dell'handicap. Basta per questo vedere come l'irsegnante di sostegno tenda sempre più a diventare titolare di piccole classi differenziali, in cui confluiscono oltre all'handicap organico tutti i «fallimenti» scolastici.

Handicap sociale, culturale, emotivo, psicologico, caratteriale, intellettuale... Dopo questa deparazione della classe (e si può deparare anche senza iniziare al sostegno) basta dire che per alcuni non c'è niente da fare: cosa resta? La vecchia fascia della scuola d'élite, e si può continuare a funzionare come sempre.

Qualunque proposta tenti di spostare il discorso dal fallimento del bambino al fallimento della scuola trova sentiti verbali entusiasti — chi non parla male della scuola oggi — e si blocca in fase operativa davanti ad una valanga di «sarebbe bello ma»; però non siamo preparati, per la burocrazia



non ce lo consente, però i genitori non vogliono... Si torna sempre punto e a capo. Perché tutto questo? Una logica c'è, ed è quella del mandato sociale che attraversa la scuola. In una società come la nostra il «potere» deve risolvere una contraddizione enorme: come riprodurre la forza lavoro in modo adeguato allo sviluppo delle conoscenze contenute nel processo pro-

ditivo senza costruire un uomo consapevole (soltanto: tale che non accetterebbe più il dominio). Come direbbe Wiener, il «potere» aspira a costruire la società delle formiche. La risposta a questo dilemma c'è: basta collocare i processi di apprendimento e con essi la crescita dello sviluppo individuale.

Le strutture educative-famiglia scuola hanno questo compito: rendersi ostili all'apprendimento, contenere le straordinarie possibilità del cervello umano. Se questo è l'obiettivo della scuola, lo sta realizzando in pieno. Tra conoscenza socialmente prodotta e conoscenza individuale, la forbice si allarga sempre più. E quel che è peggio si esce dalla scuola con un sospiro di sollievo: finalmente più niente da imparare. L'apprendimento,

funzione per la quale millenni di filogenesi si hanno costruiti, è diventato un incubo.

Tutto questo al di fuori della consapevolezza degli insegnanti; esecutori materiali di un disegno che li attraversa e li trasforma in capri espiatori. Come «tecnico ausiliario» della scuola mi sento anch'io intrappolato in questo congegno, artefice di un lavoro troppo spesso inefficace, perché, lo confesso, non conosco tutti, per fare apprendere qualcosa a chicchessia, se quello che gli viene insegnato, e come, resta lo stesso, se l'ipostimolazione è un crimine istituzionale.

Purtroppo il dibattito politico è chiuso da anni su questi temi. Agli stessi amministratori sfugge la rilevanza politica del problema. E collorano l'illusione che un po' di buona volontà organizzativa risolva tutto. Queste note hanno uno scopo: criticare queste illusioni. Non basta spazzare via più formiche sul territorio, nemmeno se specializzate, per promuovere la crescita degli esseri umani.

Leyla Servadio